

ÉCOLE DES MAÎTRES

Tiago Rodrigues e la sfida del teatro in tutte le lingue: “Pericolo felice”

Il regista portoghese a villa Manin con il Css per formare gli attori dell'Europa dei popoli

MARIO BRANDOLIN

L'atmosfera è quella di un primo giorno di scuola, con la consapevolezza che da questa nuova esperienza può arrivare una svolta alla tua carriera, forse anche alla tua vita.

È il primo giorno della nuova edizione, la ventisettesima dell'École des Maîtres, che ha aperto ieri i suoi battenti negli spazi di villa Manin: decisamente, per 16 giovani attori protagonisti, è un'occasione unica e originale di formazione e crescita artistica. Voluta fortemente 27 anni fa dal critico e grande conoscitore del teatro Franco Quadri, l'École è un corso internazionale di perfe-

zionamento per attori under35 di Francia, Belgio, Portogallo e Italia, dove a farsene carico è il Css di Udine.

Una scuola di perfezionamento affidata a un grande della scena mondiale, con l'obiettivo di offrire ai giovani l'opportunità di conoscere diverse metodologie di lavoro, incontrare e confrontarsi con coetanei di altri paesi, in un'ottica sovranazionale e nella prassi di un lavoro di approfondimento e conoscenza libero dall'assillo di un prodotto finito. Maître dell'École 2018 è il regista e drammaturgo portoghese Tiago Rodrigues. Classe 1977, Rodrigues è il Direttore artistico Teatro Nacional D. Maria II di



Lisbona dal 2014. Fautore di un teatro militante e poetico ha vinto, sta agli altri, il Premio Europa per il Teatro 2018 per «aver dato vita a un nuovo modo personale di costruire ponti tra città e nazioni, nella cooperazione civile e artistica tra popoli» e che «continua a lottare per un nuovo teatro europeo, che superi ogni barriera o pregiudizio». Da qui anche il tema scelto da Rodrigues per il suo lavoro all'École, intitolato “Pericolo felice”. Sul quale, dopo i saluti di rito degli organizzatori, ha focalizzato la sua presentazione del lavoro che terrà impegnati i giovani, tra villa Manin, Coimbra, Lisbona, Reims, Caen e Liegi fino al 1 ottobre.

«Il problema più delizioso del nostro incontro all'École – ha ribadito più volte Rodrigues – è che parliamo lingue diverse. Parliamo le lingue dei paesi da cui proveniamo, ma anche altre lingue come i nostri antenati emigrati, il dialetto della regione in cui viviamo o la lingua che impariamo a scuola o in viaggio. Lavoriamo con questa confusione di lingue. Ogni giorno ci troveremo di fronte al pericolo felice della traduzione. Pericoloso a causa del rischio di non capirci più fra noi, ma felice perché dovremo inventarci forme nuove per comprenderci». Dimostrazione aperta al pubblico il 1 settembre a villa Manin. —